

Il sogno infranto delle studentesse

Bloccate dal regime talebano 81 ragazze, erano destinate a venire in Italia per frequentare La Sapienza. In tutto sono 118 gli studenti che rischiano la vita. La retrice: per loro siamo pronti a ogni forma di aiuto

LUCAMONTICELLI
ROMA

«**H**o il cuore spezzato, aiutatemi». È straziante la lettera fatta avere a La Stampa da una delle studentesse afgane ammesse a La Sapienza e bloccate a Kabul. Le 81 donne erano destinate a venire in Italia, grazie al ponte aereo della Difesa, per sfuggire al regime dei taleban e frequentare l'università romana. Ci sono, in attesa di «un miracolo», come scrive la giovane afgana, anche uomini e bambini, nove complessivamente, e alcuni studenti provenienti da Iran e India per un totale di 118 a rischio della vita. «L'obiettivo sarebbe trasferire in Italia tra le 180 e le 190 persone», spiega il prorettore della Sapienza Bruno Botta, riferendosi pure ai ragazzi che avevano partecipato alla selezione dell'ateneo e non hanno passato l'esame di ammissione.

«La situazione è estremamente delicata e in continua evoluzione», sottolinea la ministra

dell'Università Cristina Messa che aggiunge: «Stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti e gli sforzi per sperare di poter presto accogliere in Italia le studentesse e gli studenti afgani iscritti nei nostri atenei».

Ambienti della Difesa palesano una forte preoccupazione, nonostante le rassicurazioni dei taleban, che ieri a tarda sera hanno annunciato di voler garantire a tutti i cittadini, con autorizzazione di viaggio rilasciata da un altro Paese, di poter uscire dall'Afghanistan.

Al momento, l'unica strada di salvezza sembra via terra, con una esfiltrazione supportata dall'intelligence in Pakistan o in Tagikistan. Che un aereo americano, o di un altro Paese presente ancora a Kabul, possa trasportare le universitarie fino in Pakistan o a Kuwait city, una delle prime ipotesi filtrate, sembra sempre più difficile. La speranza che nutre la comunità internazionale è quella di attivare nuovi corridoi umanitari.

Come raccontato ieri da que-

sto giornale, le 81 studentesse tra meno di un mese dovrebbero cominciare il corso "Global humanities" a Roma. I loro nomi erano stati inseriti nelle liste delle persone da imbarcare sui voli dell'esercito italiano. Molte vengono da Herat, altre dalla capitale o da regioni più o meno lontane. Da giorni in contatto con le autorità italiane e gli interpreti, il 26 agosto si sono divise in piccoli gruppi aspettando che i militari le venissero a prendere nei punti di raccolta, indicati dalle posizioni Gps inviate loro via whatsapp, nei pressi dell'aeroporto di Kabul. Ma l'attentato kamikaze dell'Isis-K e il caos che ne è scaturito ha fatto saltare l'operazione, con l'Aeronautica costretta a partire senza riuscire a evacuare tutte le persone segnate nelle liste. L'ultimo volo del programma Aquila omnia è atterrato a Fiumicino sabato, chiudendo così il ponte aereo umanitario tra Afghanistan e Italia. Purtroppo, tra i 5 mila afgani tratti in salvo dalla Difesa e dalla Farnesina non ci sono le giovani iscritte al-

la Sapienza, così come tante altre famiglie, sia a Kabul che a Herat, dove c'era la base italiana. «Abbiamo cercato di entrare in aeroporto nonostante esplosioni, sparatorie e violenze, ma non siamo riuscite a partire e i talebani non ci permettono di avvicinarci», è il racconto della donna afgana nella lettera scritta in Dari.

Il prorettore Botta e la coordinatrice del corso "Global Humanities", la professoressa Mara Matta, tengono i rapporti con la comunità afgana di Roma e con la Farnesina: «L'unità di crisi sta facendo tutto il possibile per aiutarci, non abbandonerà i nostri studenti», riferiscono. Oggi pomeriggio è fissato un incontro al ministero degli Esteri.

Spera arrivino presto buone notizie la retrice della Sapienza Antonella Polimeni: «Siamo pronti ad ogni forma di aiuto. Tra le studentesse che non sono riuscite a partire - rivela - ci sono mamme con figli al seguito e ci risulta anche una ragazza incinta di pochi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel gruppo anche dei ragazzi che non hanno passato l'esame di ammissione

